

STUDENTI PROLETARI, COMPAGNI,

La risposta alle provocazioni fasciste di Roma da parte del movimento di classe a Torino è stata pronta e di massa. Cinquemila studenti mercoledì hanno scioperato e sono scesi in piazza superando le gravi difficoltà politiche di questi ultimi mesi. Ma tutti eravamo consapevoli che per la violenza dell'attacco del nemico di classe e il grado di riorganizzazione che ha ormai raggiunto una testimonianza anche di massa non sarebbe bastata. Sappiamo tutti che la crisi ha scavato la terra sotto i piedi al movimento degli studenti in questi ultimi anni. Per noi giovani proletari è sempre più difficile trovare un reddito decente fuori dalla scuola, e per questo oggi è quanto mai arduo organizzarci nelle classi contro la selezione e i costi. Ben pochi oggi sarebbero disposti a occupare una scuola come nel '68: prima di essere studenti siamo disoccupati, lavoratori precari, supersfruttati nelle boite o nei lavori stagionali. Il progressivo aggravarsi delle nostre condizioni di vita e la nostra disgregazione, ci hanno costretto ad assistere senza quasi reagire alla riorganizzazione del comando: ai profi reazionari, sputtanati quanto basta a suo tempo, sono stati affiancati gli "organismi rappresentativi di gestione", le cellule dei partiti "democratici e antifascisti", Comunione e Liberazione: una rete tutta tesa ad avviluppare e soffocare i bisogni materiali degli studenti proletari, tutta tesa a far funzionare a qualunque costo la scuola per filtrare sul mercato del lavoro forza-lavoro nella misura e nella forma che servono a Stato e padroni.

Compagni, i fascisti sono l'articolazione più debole e più odiosa di quest'apparato: dev'essere la prima a venire recisa.

Mercoledì è stato dato un primo avvertimento ai fascisti rintanati nel Margara e nel Cairoli. Non si è trattato dell'azione di qualche "fanatico disperato", bensì dell'iniziativa militante dei rivoluzionari. Ma questo non basta. Nelle prossime settimane occorre aprire un dibattito che metta in chiaro cos'è OGGI la scuola, cosa può essere OGGI il movimento degli studenti. Abbiamo visto che restando chiusi all'interno delle scuole le difficoltà per organizzarci sono e saranno sempre maggiori. Abbiamo visto come il modo di stare in piazza, le forme dell'aggregazione, la lotta stessa come l'abbiamo conosciuta dal '68 in poi siano profondamente insufficienti.

Basti pensare a come la selezione sia ormai ripresa in modo selvaggio. Basti pensare a tutta la rete di spie, sfruttatori e poliziotti che copre i quartieri proletari.

Valga per tutti l'esempio delle squadre speciali che sempre più spesso compaiono ai margini delle manifestazioni e che abbiamo visto in azione a Roma.

Basti pensare al PCI che ormai detiene una grossa fetta di potere all'interno delle scuole e degli Enti Locali e che oggi sbraita "chiudere i covi dei provocatori", mettendo sullo stesso piano lo squadristo fascista e il nuovo terreno che l'iniziativa militante dei rivoluzionari comincia a percorrere.

Compagni,

l'esito dello scontro tra **destra e sinistra degli studenti** all'interno delle scuole nelle prossime settimane dipenderà dalle capacità delle avanguardie di prendere l'iniziativa senza attendere che "il movimento" risalga.

Contro la selezione e contro i costi costruiamo "comitati comunisti" capaci di proporre obiettivi e forme di lotta adeguate e di rispondere colpo su colpo. Se domani vogliamo porci il problema senza essere avventuristi di ripulire completamente le scuole e i quartieri dai fascisti e da tutti i figurati ostili ai bisogni di classe, cominciamo ORA a smascherare TUTTE le persone e le forze con cui si articola il comando in ogni singolo istituto, poniamoci ORA il problema della forza e di come conquistare la dimensione territoriale dello scontro, per scagliare contro le leggi del mercato del lavoro i bisogni e l'odio dei giovani proletari, studenti e non, e di tutti i disoccupati.

QUALITÀ DIVERSA E SUPERIORE DELL'ORGANIZZAZIONE.

CONTRO LA CRISI E IL "PATTO SOCIALE", ROMPIAMO LA TREGUA.

LA NOSTRA OTTICA È QUELLA DELLA DIREZIONE OPERAIA NELLA CRISI SUL TERRENO DELLA FORZA.